

E a destra s'apre la questione Berlusconi

Giovanardi: non è detto sia lui lo sfidante di Prodi. Alemanno: un vertice per decidere

di Natalia Lombardo / Roma

UNITI PER FORZA All'indomani del successo delle primarie, dalla tasca di Adornato rispunta il fungo del partito unico del centrodestra, ma la leadership di Berlusconi è ancora in discussione. Il tema non è dimissionato con Follini, come vorrebbe il premier.

A riproporre la questione non sono né Gianfranco Fini (che non si è detto contrario all'election day il 9 aprile, proposta da Prodi), né Casini. Sono voci sporadiche nella Cdl. Carlo Giovanardi fa finta di essere duro, sarà perché qualcuno lo dà in pole per la segreteria Udc: «Non è già scritto chi sarà il concorrente di Prodi», perché «Berlusconi ha settant'anni» la sua leadership non può durare per sempre, ha detto il ministro ad Affari italiani. Poi sponsorizza Pierferdinando Casini come leader che «ci accompagnerà alla elezione» a capo di un contenitore più ampio, ovvero «la sezione

italiana del Ppe». Poi, dando per scontato che la destra vinca le elezioni, assegna i posti: Berlusconi al Quirinale, Fini a capo della Cdl e Casini leader del partito unico e candidato a Palazzo Chigi. Giovanardi, però, esclude una «fusione tra Fi e Udc» ma non si sa con chi vorrebbe creare il Ppe made in Italy. Nell'Udc, se Follini è intenzionato a non mollare la sua battaglia per cambiare il centrodestra, Bruno Tabacchi lo appoggia: «Le primarie sono state un referendum su Berlusconi. Ma lo vogliono capire? Ha ragione Follini, e il centrodestra ha perso il senso della realtà. Tutti troppo chiusi nei Palazzi con il cuoco Michele...», ironizza il deputato, impressionato da un dato: «Ho visto le file per le primarie a Milano e in Lombardia, dimostra che c'è la necessità che la Cdl si interroghi sulla sua leadership». Anche Gianni Alemanno di An ri-

mette in discussione la leadership di Berlusconi: «Ci siamo imposti il silenzio e la sospensione del giudizio fino all'approvazione della legge elettorale, dopo ci sarà un vertice in cui i partiti decideranno insieme il da farsi». Non la pensa allo stesso modo Fini: l'uscita di Marco Follini? «Non cambierà nulla» dice sicuro il leader di An che assicura la tenuta nel voto sulla Devolution (giovedì alla Camera sotto il controllo di Berlusconi) e che il testo della legge elettorale resterà identico anche al Senato, dove approderà non prima di fine dicembre, dopo la Finanziaria.

A dare la linea sulla leadership, ieri, è Roberto Formigoni, FI, presidente della Lombardia: le primarie? «Ormai è un discorso superato. Il candidato del centro destra è Silvio Berlusconi». Oggi dalle 10 alle 14 la Cdl mostrerà la maschera dell'unione: risponderà la Costituente del partito unico, della quale si ricordava solo Adornato. Berlusconi apre i lavori a Palazzo Wedekind, Fini non ci sarà. Ma la tenuta della Cdl si vedrà in aula: se la Devolution fila liscia, più arduo il passaggio per l'ex Cirielli (Tabacchi e lo stesso Follini contrari) e, soprattutto, la Finanziaria. Per la par condicio anche in FI si pensa che i tempi siano troppo stretti.



Foto di Plinio Lepri/Ap

Il premier irritato minimizza: «Mitigano le sconfitte...»

Per far approvare la devolution il premier non va in Giappone. Fini ironizza ma Casini non sottovaluta: meritano rispetto

di Marcella Ciarnelli / Roma

UNA FRASE stizzita davanti all'inequivocabile risultato delle primarie del centrosinistra. Silvio Berlusconi l'irritazione l'ha manifestata ai suoi in privato ripetendo

che «con le primarie la sinistra cerca di mitigare le sconfitte parlamentari. Hanno preso botte fino a sabato ed ora si attaccano a questo risultato», ma ai giornalisti ha riservato poche parole dopo il mesto ciao con la manina prima e dopo l'incontro con il presidente venezuelano Hugo Chavez, quello che lo ha messo nell'elenco dei «magnati straricchi che utilizzano i media non per garantire la libertà ma per ostacolarla». Anche se questa

volta al premier non è riuscito a bloccare l'onda di piena della straordinaria partecipazione alle primarie. Ed i numerosi passaggi delle file di votanti viste in tv lo hanno davvero «infastidito». Quello con l'uomo forte di Caracas è stato l'unico incontro ufficiale del presidente del Consiglio nel corso di un triste lunedì, in attesa che già da quest'oggi ricominci la girandola degli impegni che lui sperava di scappottarsi con le visite ufficiali prima in Giappone e poi in Kazakistan. Invece questa mattina gli toccherà di presenziare ad una nuova puntata della fiction "il partito unitario del centrodestra" che va in onda a Palazzo Wedekind per la regia di Ferdinando Adornato che continua imperturbato nonostante l'audience per la sua

creatura sia ormai pari a zero. E domani il premier dovrebbe essere presente all'inaugurazione della maxi sede "azzurra" dell'Eur dove è stato allestito il ponte di comando della campagna elettorale di Forza Italia. Giovedì, poi, sarà il giorno della devolution. La scadenza per cui è stato inchiodato dalla Lega a restare in Italia e a fare una clamorosa figuraccia con l'imperatore del Giappone, a cui nessun capo di stato e di governo finora aveva fatto lo sgarbo di annullare una visita. Berlusconi ha chiesto all'amico Koizumi di intercedere e forse potrebbe recuperare in novembre. Resta aperta la questione con il Kazakistan a cui il premier ha dato buca per due volte di seguito. L'appannata figura di leader stimato all'estero Berlusconi ha cercato di lucidarla chiedendo aiuto a George W. Bush. La visita a

Washington del 31 ottobre è stata confermata dal portavoce della Casa Bianca che ha annunciato tra i due leader un confronto amichevole «su una gamma di questioni» tenuto conto che «l'Italia è uno degli alleati più gagliardi». Berlusconi è irritato per l'andamento delle primarie. La Lega irride. Ma Casini e Fini, hanno annusato che c'è una realtà con cui fare i conti. «Quando il popolo vota, pur se in forme diverse, è sempre un fatto democratico. Per questo rispetto le primarie del centrosinistra e lo spirito di promozione politica con cui si sono svolte» ha detto il presidente della Camera. Fini ha ironizzato sui numeri dell'affluenza «che mi sembrano eccessivi e un po' taroccati. In ogni caso ora Prodi presenti un programma che sia chiaro sulla politica economica e internazionale».

Milano si prepara per le primarie cittadine

Il segretario Ds Mirabelli: «Ora sono necessarie. Evitiamo un altro caso Veronesi»

di Luigina Venturelli / Milano

Viva le primarie come strumento di partecipazione democratica. Ma soprattutto, trattandosi di Milano, viva le primarie come antidoto alla bruciatura di candidati in pectore tipo Veronesi. Il successo delle consultazioni dell'Unione ha galvanizzato il centrosinistra cittadino, che dopo settimane di tentati accordi nella coalizione si era visto bocciare il nome dell'illustre oncologo: con le primarie si sceglierà anche il tanto atteso candidato sindaco di Milano.

Gli ultimi dubbi sono stati fugati da Piero Fassino in persona: «La giornata di domenica - ha spiegato il segretario Ds - dimostra che c'è una grandissima voglia di partecipazione da parte dei cittadini. Quindi questa esperienza conterà anche per il futuro, ad esempio per la scelta del candidato di una grande città come Milano». Tanto più che la rosa dei candidati dovrebbe essere lunga ed autorevole, almeno a giudicare dalla

prima dichiarazione di disponibilità, quella del premio Nobel per la letteratura Dario Fo ieri sull'Unità. «Posso aiutare a mobilitare e far discutere la nostra gente attorno a un progetto per riprenderci la città» ha annunciato dalle pagine di questo giornale. Dunque ecco la nuova agenda politica dell'Unione milanese: entro novembre l'accordo programmatico, entro dicembre la lista dei candidati, entro gennaio le primarie. «Tutto questo se le elezioni politiche si terranno a maggio-giugno, altrimenti sapremo accelerare i tempi» assicura il segretario provinciale Ds Franco Mirabelli. «Abbiamo sempre indicato nelle primarie la strada maestra per scegliere il candidato sindaco, ma il segnale straordinario delle consultazioni nazionali le rende ora necessarie, oltre che opportune, anche a livello comunale. La voglia di partecipazione e la disponibilità a cambiare la città

esprimo da decine di migliaia di cittadini devono essere rappresentate dal centrosinistra». Per una serie di buone ragioni: «Servono non solo a scegliere il candidato, ma anche a legittimarlo - prosegue Mirabelli - sicuramente non vogliamo commettere l'errore fatto con Umberto Veronesi, a cui è stato posto un veto ancora prima che si palesasse la sua disponibilità». Ritorna sul punto dolente anche il segretario della Cgil, Giorgio Roilo: «Dopo la poco edificante vicenda di Veronesi, Milano deve scegliere le primarie come strumento di selezione di una nuova classe dirigente. Il centrosinistra deve svolgere il proprio ruolo, cioè contribuire al cambiamento e al rinnovamento della città, non fermarsi ad atteggiamenti d'interdizione preventiva che non rispondono alle esigenze dell'elettorato. Finora si è invece contraddistinto nel trititare candidati più che nel prepararsi a governare Milano». Quel che gli elettori vogliono è ben altro, è po-

ter indicare il proprio candidato sindaco «con una scelta partecipata ed unitaria». Anche Rifondazione Comunista accoglie con entusiasmo la prospettiva: «Abbiamo sostenuto le primarie fin dall'inizio, è un piacere che anche Fassino e i Ds siano d'accordo con noi. In questo modo saremo in grado di lavorare unitariamente anche al cantiere programmatico». Il segretario cittadino Augusto Rocchi considera però anche il rischio d'«impasse». Se l'obiettivo è quello di trovare una persona così forte e autorevole da convogliare su di sé un grandissimo consenso, che fare se il nome si trovasse in anticipo sui tempi? «Non vorrei trovarmi nella condizione di andare alle primarie già con un candidato che va bene a tutti, partiti e movimenti - precisa Rocchi - a quel punto si potrebbe fare una grande e partecipata campagna di assemblee per precisare l'impegno sul programma e per ottenere l'investitura da parte dei cittadini».

TG RAI

DI PAOLO OJETTI

Tg1 Manipolazione

Dopo la serata di domenica, tutta votata alla distruzione mediatica dei risultati delle primarie, ieri sera il Tg1 s'è mosso con prudenza. Marco Frittella ha svolto il suo compito su Prodi con encomiabile diligenza e Ida Peritore non è riuscita a raccattare dichiarazioni fulminanti dal centrodestra. Anzi (la prudenza non è mai troppa) ha selezionato, in mezzo alle accuse di aver taroccato i numeri, il meglio del buonismo berlusconiano: bravi, onore alle armi, prova di democrazia, operazione propagandistica riuscita. La verità è che c'è poco da dire: i telespettatori sono anche cittadini che hanno visto con i propri occhi e che nessuna manipolazione giornalistica può più ingannare.

Tg2 Linea morbida

Anche sul Tg2 si sceglie la linea morbida con Fini che è d'accordo con Prodi: votiamo il 9 aprile. Uno che ha capito poco è l'udicchio Baccini il quale pensa che i votanti alle primarie siano stati "gli iscritti della sinistra". No, il guaio del centrodestra sta proprio qui: ha votato gente che non si iscriverrebbe nemmeno a una bocciolina. Si segnala un ottimo servizio di Gerardo Greco da Detroit sulla crisi della General Motors.

Tg3 Rifioriture

Si avverte che il Tg3 trasuda soddisfazione, ma tutta l'impostazione (nei servizi di Toppetta e Zicoschi) è problematica: e adesso che si fa? Siccome non ci sono dubbi sulla volontà unitaria degli elettori del centrosinistra (se non altro perché "uniti si vince"), anche al vertice si sente parlare di rifioritura dell'Ulivo, di liste unitarie, di patti indelebili. Berlusconi ha voluto il proporzionale nella speranza che Forza Italia resti il primo partito e - di conseguenza - riottenere comunque un incarico: gli si può rispondere con un Ulivo gigantesco che gli piombi sul cranio e lo disintegri?

S I N I S T R A D S

VERSO LE ELEZIONI DEL 2006

Democrazia, lavoro e welfare.

Idee per cambiare l'Italia

Roma, 21 ottobre 2005 ore 9,30 - 18,00
Hotel Quirinale - Via Nazionale

Ore 9,30
Presiede
Antonio Pizzinato

ECONOMIA,
LAVORO WELFARE:
PER UNA
NUOVA EQUITÀ
Paolo Leon

Intervengono tra gli altri:
Alfiero Grandi
Carla Cantone
Gianni Rinaldini
Gianni Battaglia
Carlo Podda
Paolo Nerozzi
Famiano Crucianelli
Alba Sasso
Piero Di Siena

Ore 12,30 Conclusioni
Cesare Salvi

Ore 15,00
Presiede
Giorgio Mele

ISTITUZIONI E
PARTECIPAZIONE:
PER UNA RINASCITA
DEMOCRATICA
Massimo Villone

Intervengono tra gli altri:
Lalla Trupia
Michele Prospero
Beppe Chiarante
Oreste Massari
Aldo Tortorella
Ferdinando Imposimato
Antonello Cabras
Gloria Buffo
Carlo Leoni

Ore 18,00 Conclusioni
Fabio Mussi



www.sinistrads.it
www.sinistrads.dsonline.it